**Lezione di Italiano 3 Acconciatore lezione del giorno 24.03.2020, ore 9-10 Docente Giulia M. Capoccioni**

***IL FANCIULLINO* DI GIOVANNI PASCOL**

*“È dentro noi un fanciullino1 che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano che primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena maraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima d'onde esso risuona. E anche, egli, l'invisibile fanciullo, si perita vicino al giovane più che accanto all'uomo fatto e al vecchio, ché più dissimile a sé vede quello che questi. Il giovane in vero di rado e fuggevolmente si trattiene col fanciullo; ché ne sdegna la conversazione, come chi si vergogni d'un passato ancor troppo recente. Ma l'uomo riposato ama parlare con lui e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci è assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora. O presso il vecchio grigio mare. […]”.*

**LA POETICA DEL FANCIULLINO**

Nelle prime pagine de **Il Fanciullino** è racchiusa tutta la poetica di [**Pascoli**](https://www.studenti.it/topic/giovanni-pascoli.html), vengono enunciati i passaggi principali e può definirsi il manifesto del [**Pascoli**](https://www.studenti.it/giovanni-pascoli-vita-poesie.html).  
Secondo Pascoli, la poesia non è invenzione, ma è scoperta, perché essa si trova nelle cose stesse e in esse bisogna saper vedere: questo lo può fare solo chi guarda le cose in maniera pura, con occhio puro, come se le vedesse per la prima volta.

Questo modo di guardare è proprio del bambino, del fanciullo e quindi il poeta deve ricordare e ripetere le impressioni che provò da bambino.

La poesia per Pascoli deve dare ad ogni cosa il suo nome, come fanno i bambini. La poesia deve essere spontanea, intuitiva, cioè senza sovrastrutture culturali, proprio come la concezione del mondo che ci formiamo nell’infanzia, dove non si hanno sovrastrutture culturali. Ecco che la poesia conduce ad abolire l’odio, a sentirsi tutti fratelli, ad accontentarsi di poco, proprio come fanno i bambini.

Così l’infanzia si identifica con la poesia e all’infanzia del mondo corrisponde la sua concezione evangelica e umanitaria. In questo modo, Pascoli coglie un tratto reale della condizione dell’uomo moderno: il desiderio di un uomo che sfugga alle contraddizioni della società contemporanea per aver un mondo innocente in cui non si sentano le violenze e le lotte e contrasti che ci sono nel mondo moderno.   
In questo saggio Pascoli enuncia le linee importanti della sua poetica e quindi la poesia è libera spontanea immaginazione al di fuori e lontana di qualsiasi schema razionale.   
Il **tema principale** è il poeta, inteso come colui che dà voce al **fanciullino** che è in noi.  
Altro punto fondamentale è la semplicità e la purezza dello spirito poetico: all’interno di ogni uomo vive un **fanciullino,** che grazie alla sua innocenza e sensibilità incorrotta è capace di penetrare nel cuore delle cose e di scorgerne il senso profondo. La vera poesia è espressione di questo fanciullino che è in noi.

Vi sono due sequenze descrittive che ruotano intorno alla metafora del **fanciullino** e sul ruolo del poeta: perché nella prima sequenza vi è la metafora del **fanciullino** che è anticipata dal dialogo platonico, in cui il protagonista, Cebes Tebano, parla di questo fanciullo che è in noi, però questo fanciullo che è in noi c’è sempre; combacia nel momento in cui noi siamo piccoli, col passare invece degli anni la nostra voce ingrossa, arrugginisce, ma la parte più vera e autentica rimane dentro di noi, quella parte a cui noi non diamo più retta e non diamo più ascolto. Se noi andassimo a scovare la nostra anima in cui c’è ancora questa voce che si esplica nel campo del pre-logico, della razionalità, arrivando ad aver un rapporto analogico e simbolico con la realtà.   
Potenzialmente tutti possono essere poeti perché in tutti è il **fanciullino**: è solo che non tutti sanno ricordare e far venire fuori questo **fanciullino**. Il poeta è colui che riesce a dare voce che gli altri non riescono a dare.